

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano in servizio, se non a pagamento, anticipato. Per una sola volta in IV pagina centomila 10 alla linea, per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 marzo.

Dopo l'annuncio datovi che il Ministero si sarebbe ripresentato alla Camera, non vi ho scritto, né già per inolenza, bensì per disgusto profondo di tante miserie della nostra vita pubblica. Prendo oggi la penna, perché l'animo rassereno alquanto, pensando come appunto oggi gli Italiani d'ogni Provincia della loro fede verso il Re sapranno sottrarsi alla speranza d'un avvenire più degno.

Il telegrafo ed i nostri Giornali vi dissero già quanto basta. Sapete dell'atteggiamento battagliero dell'Opposizione ingrossata per ibride alleanze del momento; sapete del voto della Camera che respinse l'attacco, e del Decreto di proroga. Ma ciò non è tutto. Del retroscena si narrano aneddoti assai curiosi; ma il metterli in piazza sarebbe un voler darci la zappa sui piedi, sarebbe un impicciolare ancora di più parecchi fra i nostri non grandi uomini politici. Quindi meglio è tacere per carità di Patria.

So che voi altri, sebbene pubblicate il Giornale in una estrema Provincia del Regno, delle cose di qui, per rettitudine di criterio, avete dato un giudizio equo. Ma in seguito alle tante accuse virulente de' gazzettieri ex-Pentarchici e Radicali, piacemi di assicurarvi da galantuomo che framezzo a costesti garbugli ancor vieppiù rifiuta l'abilità di Agostino Depretis. Due erano le correnti; chi voleva tirarlo a Destra, e chi a Sinistra, ed egli ebbe la fermezza di mantenere integro il suo programma. Certo, nella fase del tentato impasto, dovette sperimentare vieppiù come v'hanno uomini, la cui ambizione ed ingratitude vincono ogni limite della credibilità. Certo, se egli fosse riuscito nella prima prova, le odierne incertezze si sarebbero risparmiate. Ma eccolo al secondo esperimento, poiché la proroga della Camera fu per esso decretata. E se, come sperasi, non sarà d'ostacolo la salute, Depretis ancora saprà venirne a capo.

Il contegno degli ex Pentarchici (oggi accoltisi sotto l'on. Crispi) e de' Radicali, per cui parlò il Bovio, gli scandali di Montecitorio nell'ultima seduta, le sguajate impertinenze della Stampa d'Opposizione, tutto ciò esprime l'assoluto bisogno che quanti amano le istituzioni, si raccolgano, si intendano

e convergano le forze ad immigrare la situazione interna. E in un mese, cioè sino a dopo la Pasqua, c'è modo di preparare lo scioglimento delle difficoltà, originate da falsi apprezzamenti e da certi sfoghi appassionati. Nella calma di questi giorni non è improbabile che si compia quanto è necessario per il problema: Ministero autorevole e con larga base parlamentare.

Però adagio, nel credere alle tante voci che si mettono in giro. Poiché se la proroga era diventata una necessità, perché agli animi, dopo certe scene disgustose, fosse ridonata la calma, ancora non v'ha certezza che vogliasi ricorrere all'estremo, cioè allo scioglimento della Camera, bensì pare probabile la chiusura della Sessione. Ebbene, svaniti certi pericoli immediati della politica estera, il provvedere alle cose interne oggi deve sembrare meno arduo e prudente. Difatti, in tutte queste ultime vicende, il Paese non si mosse, e l'agitazione artificiale si fermò alla polemica gazzettiera; ma non vi ebbero intermissioni di Associazioni politiche, non proteste di mentigai, non commozioni in piazza, come avverrebbero quando il Paese si trovasse sotto impressioni penose, o credesse che effettivamente il Governo mirasse a sminuire le sue libertà e a favorire la riazione. Che se al Paese si dovesse ricorrere, dopo un anno dalle elezioni, per migliorare la Nazionale Rappresentanza, io penso che la volontà del Paese non darebbe certo incoraggiamento alla odierna opposizione. Anzi, e non m'inganno, in questi ultimi giorni spira aria favorevole ai principi conservatori, e per me hanno un significato pur le recenti lettere pubblicate dall'ex garibaldino Achille Fazzari, come anche il recente contegno di Vescevi e preti che vollero associarsi ai patrioti nel funebre compianto per un tutto nazionale. Io non ispingo l'ipotesi suole alle ultime conseguenze, sebbene desideratissime e racchiuse nella celebre formula del più grande tra i Ministri che ebbe l'Italia; ma sembrami che certe asprezze vadano ad appianarsi, e che, al postutto, l'istinto medesimo della conservazione sociale ispirerà taciti accordi per resistere alle intemperanze demagogiche.

Nell'ultima lettera vi ho detto una parola dei Deputati Friulani. Come a

vete rilevato dal resoconto della Camera, tutti nove furono presenti nel giorno del voto di fiducia, e lo diedero secondo le esigenze della Parte cui appartengono. L'on. Cavallotto, anzi, parlò pel Ministero a nome dei suoi amici politici.

Vi annunciavo una gita dell'on. Marchiori in Polesine e forse in Friuli, perché egli stesso la sera prima ne aveva parlato ad un suo intimo. Ma poi non partì... forse perché avrebbe dovuto ritornare troppo presto a Roma per essere presente alla seduta ed al voto.

Il sorteggio fu favorevole all'on. Paroncelli; quindi è evitato il caso di una elezione parziale nel III Collegio Udinese.

LA PRIGIONIA del conte Salimbeni.

Abbiamo lasciato il racconto steso dal conte Augusto Salimbeni, in una lettera alla sua gentile signora, al punto in cui, nel mattino del 26, egli s'intratteneva col padre Colbeaux, il quale si era incaricato di andare, come parlamentare, a Massaua dal generale Gené. (1)

La lettera del conte, che la signora contessa Salimbeni ha voluto essere tanto gentile da comunicarci, così continua:

Non era appena partito il padre Colbeaux, che una viva fucilata si è incominciata a far sentire nella direzione della strada di Massaua.

Era la testa della colonna De Cristoforis, che dava di cozzo contro i posti di scoperta messi dal Ras, come ho detto, alla sera precedente.

Il terreno fra Massaua e Saati è nudo d'alberi, ma però è ondolato da alture e colline che fiancheggiano a destra ed a sinistra la strada (la quale è praticabile anche dall'artiglieria di campagna) e lo rendono adatto in modo mirabile a tendere agguati.

La colonna De Cristoforis, forte di cinquecento uomini circa, con due mitragliatrici, scortava un convoglio di viveri e munizioni, e si dirigeva in soccorso del forte di Saati. — Se si facesse troppo a fidanza di dover combattere contro un nemico di nessun valore, non so; certo è che questa falsa e dannosissima opinione era profondamente radicata in molti, e, per quanto io mi abbia fatto per modificarla, non vi riuscii. L'abisso, si può dire, nasce guerriero, la guerra è il mezzo che procura il suo sostentamento; sa correre in lunghe marce senza bere e senza mangiare; è agilissimo, flessibile, astuto, pronto a scattare come una molla, e

(1) Vedi Riforma num. 66, 7 marzo 1887.

a lanciarsi all'attacco, volando, non correndo.

Alla prima fucilata, Ras-Alula fece correre avanti la cavalleria che incontrò la testa della colonna presso al fiume. I nostri soldati presero posizione su di un'altura (A) che trovavasi a destra della strada che da Massaua va a Saati, e da quella successivamente, cioè a scaglioni, si ritirarono sull'altura (B), alquanto più alta della precedente, e da quella non si mossero.

Intanto il campo di Ras Alula muoveva tutto in gran fretta verso il luogo del combattimento, e si volle che io presenziassi a quell'azione.

Mentre gli altri della spedizione rimanevano al campo, incatenato sempre al mio curegnà e guardato a vista da soldati, fui fatto salire su di un'altra altura, un mamelon isolato (C) che si trova a sinistra della strada. Di là potei scorgere come gli abissini, che arrivavano come le formiche, si disponessero a circondare la posizione degli italiani, ordinandosi a stormi su due ampi circoli presso a poco concentrici.

Ho apprezzato che le forze abissine salissero alla cifra di 20 mila uomini, e tale mio apprezzamento è stato pienamente confermato da quanto mi dicevano i capi stessi dipendenti da Ras Alula. Di questi 20,000 uomini la maggior parte è armata di lancia e scudo e di sciabole pesanti; i fucili sono in numero minore ma però molto rilevante, massimamente dopo il commercio che se ne è fatto a Massaua in questi ultimi anni.

Mentre la colonna De Cristoforis sosteneva un fuoco lentissimo, gli abissini eseguivano il loro movimento di accerchiamento, mettendosi al coperto dietro alle pieghe del terreno e tirando profitto da qualunque accidentalità per nascondersi, per cui mi sembrava che il fuoco tenuto dai nostri, fatto a distanza molto rilevante e contro un bersaglio piccolissimo, non avesse quell'efficacia che si sarebbe voluto.

Poco oltre il mezzogiorno gli uomini di Ras Alula avevano compiuto il movimento girante.

La mitragliatrice non funzionava più fin dalle prime ore, ed il colonnello De Cristoforis aveva spedito due messi a chiedere rinforzi a Monkullo, da dove partiva una compagnia con una mitragliatrice agli ordini del capitano Tanti. Poteva essere poco più dell'una dopo mezzodì, quando si dette il segnale dell'attacco; i tamburi e tamburelli del Ras non cessavano di battere, ed all'improvviso da ogni parte, come se sbucassero da terra, una tempesta di uomini si lanciò all'attacco; la cavalleria stessa abissina caricò sul fianco dell'altura ed in pochi minuti tutto fu finito.

Non si dette quartiere ai feriti, che per ordine di Ras Alula vennero tutti

trucidati e malmenati turpemente. Quel pugno di eroi in quella giornata ha fatto prodigi di valore: oppressi dal numero sono caduti, ma vendendo bene a caro prezzo la loro vita.

Si sono battuti a corpo a corpo come leoni, coi fucili, colle baionette; gli ufficiali colle sciabole o colle rivoltelle; si sono difesi perfino a colpi di pietra.

Sono caduti tutti, ma l'abisso, imprudente quanto sia stata grande la sua imprudenza nel venir per la prima ad attaccare i forti d'Italia, che muoiono ma non s'arrendono.

Dopo essere stato esposto per tutta la giornata al fuoco dei nostri, fui condotto ai piedi del colle sulla cui vetta giacevano i morti.

Il Ras, allora, vedendomi, pieno d'ira per le perdite toccate dai suoi, dette ordine imperioso di tagliarmi il collo; vi si oppose il suo coppiere Asalafi Ailu, che distolse il Ras da questo proposito, suggerendogli di tagliare a ciascuno di noi o una mano o un piede, e di mandarci a Massaua.

Gli abissini fecero man bassa su di tutto, spogliarono i morti e ne vestirono loro stessi le spoglie, per cui vedeva elmetti da soldato, berretti da ufficiali, boraccie, sacchi a pane, tende, mantellini ecc. ecc. sulle spalle a tracolla, od in capo a quei barbari ed era questo uno spettacolo che mi stringeva il cuore amaramente; giammai, durante questa lunga agonia, come in quel giorno, io ho desiderato che Ras Alula mandasse ad esecuzione le sue minacce di tagliarmi la testa.

Quando le ultime genti di Ras Alula avevano abbandonato il campo della lotta, giungeva sul posto la Compagnia Tanti, che raccolse; i pochi feriti rimasti salvi, perché creduti morti.

Al campo abissino vi furono fino a tarda sera pianti e grida dei morti: clamori e grida di gioia degli uccisori.

Calcolò Ras Alula di aver vinto?

Credo di sì: egli pensò che i nostri erano morti tutti quanti, e non contò quanti ne fossero caduti dei suoi, e poiché i morti non parlano, ed i vivi cantano vittoria, la fu, a modo abissino, una vittoria.

E difficile dire anche in modo approssimativo quante perdite abbiano avute gli abissini.

Essi portano via i loro morti e li seppelliscono, ma ne nascondono il numero, rimanendo a conoscenza ciascuno gruppo appartenente ad un capo dei mancanti al suo drappello, e non pensando nessuno a riunire tutte queste piccole statistiche per tirarne un totale. Mi si dice di duemila fra morti e feriti, ma chi può assicurarci?

Al mattino del 27 chiamò me, Piano e il bambino, e mi disse che voleva mandare Piano a pregare nuovamente il generale di sgombrare Saati, mentre

inevitabilmente perita per mano del marito.

Fortunatamente un rumore che si udì nelle stanze attigue, fece cessare d'un tratto il furore del Marchese, che lasciò cadere pesantemente il corpo della Marchesa, come cosa inanimata, sul pavimento.

Egli pareva pazzo; il cuore gli batteva nel petto in un modo violento, malediva, impreca e come forsennato si strappava i capelli.

La Marchesa non dava segno di vita. Immobile, con gli occhi stralunati e con la bocca spumante di un liquido verdastro, sembrava già cadavere.

Il Marchese, calmato alquanto il cieco furore, si rivolse e fissò a lungo quella donna che un tempo era stata la sua felicità, e che ora era diventata il suo tormento, lei che da angelo era diventata demonio. L'immacolato stemma dei Marchesi di Roussant era macchiato; quindi ella non doveva che attendersi il meritato castigo: la morte!

L'animo del di Roussant era orribilmente agitato.

Un riso feroce gli sfiorava le labbra, ed ei contemplava il deformato volto della Marchesa fra terribili pensieri.

— Ella è morta, e sta bene... Questo il premio che le si aspettava... sì... Le macchie recate all'onore non si lavano che col sangue, ed il sangue sia versato... Ma no... ella non è morta e deve vivere per bere fino l'ultima stilla di fiele che io le porrò nella coppa... Vi vrei, donna maledetta, ma la tua vita non sarà che lunga e crudele agonia... — Gran Dio! è forse morta?... sciamò poi con senso di raccapriccio. Ed avvicinandosi, la sollevò tra le braccia e la trascinò fin sul divano.

Un leggero sussulto partì dal cuore della sventurata. Di Roussant respirò.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

rimorsi che uccidono ROMANZO

DI FRANCESCO SERRAVALLE

(Riproduzione vietata)

Per ragioni di successione, causa la improvvisa morte del proprietario, dovette attendere nientemeno che otto lunghi mesi.

Nel frattempo nulla avvenne di straordinario e degno di essere raccontato, per parte del Marchese.

Aveva tolto in affitto una villa sulle amene colline che fanno bella e verdeggianti cornice alla romantica Val d'Arena, e là trascorse quei mesi, occupato in istudi scientifici e dedicandosi in ispecial modo alla coltivazione di un incantevole giardino.

Finalmente il Marchese di Roussant, dopo di aver fatto un'infinità di pratiche, entrò in possesso del palazzo e, consegnandolo ad un suo fidato segretario, ritornò clandestinamente a Parigi.

Noi sappiamo in qual modo ed in quale stato trovò la moglie al suo arrivo; sappiamo pure che, giorni dopo, la Marchesa era partita per l'Italia utilmente al suo figlio Eugenio che allora contava dodici anni.

Il Marchese rimasto solo nella grande città, si diede premurosamente a vendere i suoi beni col mezzo del notaio Giorgio Jaquelet, e durante questo tempo lo abbiamo veduto ricevere quella famosa lettera del conte Luciano Du Bourgon, il quale, saputo che il Marchese di Roussant, l'uccisore di suo fratello, si trovava a Parigi, gli intimò di sfrattare colà minaccia di denunciarlo ai tribunali.

Abbiamo altresì veduto il Marchese, dopo di aver sbrigato i suoi affari, partire per l'Italia, dando l'estremo saluto a quella Parigi che lo vide nascere e che gli era stata tanto avversa nella vita e da ultimo lo aveva scacciato dallo sue mura come assassino.

Ora raggiungeremo tutta la famiglia stabilita nel palazzo a Verona.

Era il primo di marzo.

Un vento gagliardo sibilava fino dall'alba facendo sbattere con violenza le imposte delle case.

Il suono delle ore che ebbe a battere la campana della torre si perdé nella lontananza, portato via dal vento verso levante.

Malgrado si fosse in pieno mezzogiorno, le vie erano deserte, e solo di tratto in tratto si vedeva qualche uomo imbacuccato fin agli occhi attraversare frettolosamente la via, oppure qualche servotta, che, ritornando dalla scompigliata piazza delle Erbe con il canestro della spesa infilato nel braccio, brontolava contro i padroni, e malediva a quel vento impetuoso che minacciava ad ogni momento di gettarle le vesti in capo.

Il Marchese e sua moglie stanno seduti vicino al caminetto nella sala da pranzo, intenti a sorvegliare il caffè dopo la colazione.

Eugenio, il loro figlio, non curandosi di quella bibita che al suo palato faceva l'effetto d'una medicina, si era messo al tavolo nella sua camera, e stava studiando la geografia.

Di Roussant aveva già notato da parecchi giorni un cambiamento nella Marchesa sua moglie, ed invano aveva tentato scoprirne le cause.

Il mutismo della Marchesa, quelli assalti nervosi che sovente la facevano soffrire barbaramente, quella continua preoccupazione dei suoi pensieri, il tra-

salire ed impallidire con ispavento quando il marito le si presentava dinanzi all'improvviso, aveva sconvolto e agitato fortemente l'animo del Marchese, in modo che non poteva darsi pace un solo momento.

Durante la colazione egli aveva cercato invano di parlare con la moglie, la quale muta, pensierosa, di quando in quando mandava affannoso sospiro, e cercava fuggire gli sguardi di lui.

Giulia, disse alla fine Di Roussant impazientito, ma che hai? parla in nome di Dio, o che io non sono più il tuo sposo?

La Marchesa scosse il capo facendo svolazzare la sua lunga chioma dorata, e alzandosi da sedere non rispose parola.

Giulia... gridò di nuovo il Marchese, ti prego, in nome di Dio, parla, dimmi quale funesto pensiero ti turba la mente... ti rattrista forse il sapere che il conte Du Bourgon è morto per mia mano?

La Marchesa non poté far a meno di cacciare un grido e di impallidire nel tempo stesso.

Ma che? il nome esecrato del Du Bourgon ha fatto su te sinistra impressione? Parla, quali rapporti esistevano fra te e quel miserabile?... dimmi, alza la tua fronte e fissami in viso.

Così dicendo il Marchese si alzò e afferrò il braccio di sua moglie lo strinse fortemente.

La Marchesa confusa, esterefatta, senza muover le labbra, continuava a tenere le pupille fisse al suolo.

Il tuo silenzio, o Giulia, mi fa spavento... tu tremi!... Ah, dubbio terribile!... e se fosse vero?...

Abbandonò il braccio della moglie, e stette per un momento pensieroso, indeciso; quindi si scosse.

Aprì con mano tremante il cassetto di un mobile chiuso a chiave, e con una specie di agitazione febbrile ne trasse da questo un guanto bianchissimo ricamato in oro con le cifre R.L.

Conosci questo guanto? disse con voce cupa presentandolo alla Marchesa, lo conosci?... Parla, o ti strozzo. Che andavi a fare nel giardino dei conti Du Bourgon?...

E afferrato di nuovo il braccio della Marchesa, le diede una forte scossa in modo che quasi la fece stramazzare per terra.

La Marchesa Giulia pallida, tremante, si lasciò cadere ginocchioni e piegò le mani non osando alzare gli occhi.

Miserabile!... urlò il Marchese con voce rauca, e con gli occhi schizzanti dall'orbita, e mandanti fiamme di ira feroce... Miserabile!... ma parla, parla, squaccia il velo che copre questo mistero, o io ti uccido...

La Marchesa esitò ancora.

Parla!... parla!... continuava Di Roussant con moto di rabbia disperata.

Punitemi!... Marchese... io sono disonorata!... mormorò alla fine con voce fioca e appena intelligibile per il modo forzato con cui usciva dal suo petto.

Se lo schianto di un fulmine fosse avvenuto in quella stanza, avrebbe fatto sull'animo del Marchese minore impressione.

Un grido spaventoso uscì dalla sua bocca, e afferrando con forza la gola della Marchesa, le fece comparire sul volto alcune macchie nerastre, mentre gli occhi stavano per uscire dall'orbita. Le sue dita di acciaio stringevano con moto convulso la gola della Marchesa, in modo che s'interbano nella carne.

Un minuto ancora ed ella sarebbe

io col figliuolo sarei rimasto garante del suo ritorno. Gli fissava il tempo fino a domenica 30, e se non fosse ritornato: « taglierò il collo a Salimbene e a tuo figlio. » Va bene! risposi io.

— Garante, Johannes immut? (muoia Giovanni).

— Garante — replicò io — Johannes immut.

Ma Piano non fu lasciato partire e non so per qual ragione.

Venerdì 28 il Ras non si mosse dal suo campo ed io cominciai a far ventilare la proposta di curare i feriti. Savoiroux intanto aveva avuto l'abilità di estrarre due proiettili da ferite di mitraglia da fucile toccate dal suo custode Ligg Debeb ed a cattivarsene la benevolenza.

Io ne parlavo al Cantiva, col quale spesso mi intrattenevo per perorare la causa dei miei amici, e proponendo di rimanere io prigioniero purché gli altri innocenti fossero salvi.

« Essi hanno creduto alle mie parole, dicevo, hanno creduto di venire in un paese amico, e vi venivano coll'intenzione di far del bene. Noi non sapevamo nulla di questi avvenimenti e nemmeno li potevamo immaginare; e che colpa ne abbiamo noi? ecco qui la mia testa, tagliatela. Questa è la ricompensa che viene data a chi ha lavorato per tre anni in Goggiam senza prendere paga; questa la ricompensa per le cure prestate a te Giovanni, questo il premio di aver mantenuto la mia parola, Cristo giudicherà! »

Sabato 29 il Ras si metteva in marcia per ritirarsi all'Asmara. Nella strada mi incontrai con Savoiroux, parlai lungamente con lui e speravamo molto.

Domenica 30 gennaio si rimase accampati a Ghinda, e lunedì 31 si rientrò all'Asmara.

Fui fatto entrare sotto ad una capanna povera e lurida in attesa dei provvedimenti del Ras, mulinando col mio cervello intorno agli avvenimenti probabili, così per passare il tempo come per dimenticare di avere molto appetito.

Martedì primo febbraio, mi tolsero le catene e mi condussero dal Ras. Questi mi disse di avermi perdonato e che andassi a curare i feriti; però, se io facessi apposta per farli morire, mi avrebbe tagliato la testa. Chiesi l'aiuto di Savoiroux e di Piano per sollevare le loro sofferenze e per poterli trovare un poco insieme. Non ottenni che l'aiuto del primo, ma senza riuscire a fargli togliere le catene.

Ci mettemmo subito all'opera e cominciammo le nostre cure. Trovammo moltissimi lievemente feriti, perché colpiti da proiettili di cartuccia a mitraglia da sentinella, contro delle quali griderò fino a che mi basti la vita. Feriti gravi pochissimi.

Savoiroux ed io sapemmo trovare la nota gaia. Ebbimo sollievo nel confidarsi i nostri timori e le nostre speranze, e mi consolai nel vederlo tranquillo e rassegnato.

Alla sera dello stesso giorno Ras-Alula mi fece chiedere dessi garanzia di non fuggire. Dove potevo trovare chi mi facesse da garante? E fui di nuovo incatenato.

Il giorno 2, Ras Alula mandava Piano a Massaua per parlamentare. Il maggiore parlò senza che io lo potessi vedere e senza che potessi sapere di che si trattasse. L'interprete Ghencio mi aveva detto di lettere giunte da Re Giovanni, di lettere di Bianchi (?) e Brachi per trattative di pace, ecc. ecc.

Intanto mi veniva riferito, da molti, e prendeva piede una notizia molto interessante: Re Giovanni essere fieramente adirato contro Ras Alula per il suo colpo di testa; avergli scritto di buon inchostro: « Chi ti ha dato il permesso di andare a fare la guerra e laggiù? Quei soldati non sono tuoi, sono miei; tu non ne comandi nemmeno uno. Se tornerai giù, ti taglierò la destra. »

È uso abissino, quando un capo compie qualche azione notevole, di inviare da ogni parte messaggi per annunciarla agli altri capi più importanti. Ras-Alula si era dato premura di scrivere a Re Giovanni sperando di abbonirlo. Ma anche qui ha avuto uno scacco.

Non si è potuto conoscere che cosa racchiudesse la risposta del Re, ma è certo che, essendo giunta nel momento in cui Ras Alula teneva tribunale, se avesse portato parole di elogio e di congratulazione, il Ras le avrebbe lette. Invece alla lettura di quel foglio fece la faccia brutta, sospese il tribunale e ritiratosi nella sua capanna non volle mangiare.

Piano ritornava martedì 8 febbraio, al mattino: era pieno di speranze. Coraggio! mi disse, quando entrammo dal Ras, tutto va bene.

Hum! feci io. Ed il Ras cominciò a dirmi che aveva ricevuto buone parole del Generale, che voleva far la pace, ma intanto per averne prova voleva mandare a chiedere la consegna di un Naib Mohamed, di un altro Abdul Kerim Naib di A-kico, e di Barambaras K-fil, un ribelle abissino venuto a prendere quartiere nel territorio italiano. Naib Mohamed è stato l'unica e vera causa di queste complicazioni, perché, men-

tre veniva a dire qui che Ras Alula voleva scendere a Massaua (o se non lo diceva lui, lo faceva dire da altri) andava da Ras Alula per assicurarlo che il generale Gené voleva conquistare l'Abissinia.

Il Naib di Arkko, Abdel-Kerim fratello del precedente, parrebbe immischiato nello stesso pasticcio, e finalmente Barambaras Ofil è davvero un ribelle di Re Giovanni: egli trovavasi a servizio degli Egiziani con Ras Uelde Michel all'epoca della guerra che facevano contro l'Abissinia. Quando vide che gli egiziani avevano la peggio, scappò coi suoi uomini e mille fucili presso il vincitore; dopo si mise a fare l'assassino da strada e adesso si è riparato presso di noi. Quest'uomo cade evidentemente sotto il trattato (?) fatto dagli Inglesi per concludere la pace fra l'Egitto e l'Abissinia poco prima che l'Italia venisse ad occupare Massaua.

Non volevo partire, ma fui indotto ad acconsentire, quantunque convinto che la mia gita non avrebbe portato nessun frutto. Ebbi assegnati due giorni di tempo per arrivare a Massaua, due per trattarmi ivi, e due per far ritorno all'Asmara.

Ma si dette un mulo morente di fame e di fatica, che a stento poté portarmi fino a sera tarda nel campo di Ghinda. Carambars Tassamà, veduta la cosa, ordinò di darmi a compagno un suo soldato, che il giorno dopo avrebbe dovuto accompagnarmi fino ad Ailet, dove si sarebbe provveduto per darmi un altro mulo. Ad Ailet la mattina del nove sorsero le solite questioni; quando Dio volle, mi fu dato un mulaccio di nessun conto su di cui montai deciso a farlo correre, ne avessi, oppure no, la volontà. Fatti pochi passi fuori del villaggio, arrivò un soldato a portar via mulo e sella. Mi misi a camminare a piedi. Poco dopo fui raggiunto da un altro capo che mi portava altro mulo, e ritornai a montare; ma dopo tre quarti d'ora di strada, quando proprio ero arrivato entro la gola di Ailet, arrivò il padrone del mulo accompagnato da altri individui muniti di bastoni, furono sopra di me e mi levarono il mulo, pretendendo che io portassi con me la sella, che era roba mia.

« Avanti a piedi! » dissi al mio servo Tassamà, l'unico che mi sia rimasto fedele fra quaranta altri in tanta jattura, e mi misi fra le gambe la monotona e lunga strada per Massaua, lungo la quale non incontrai un'anima viva.

Mi fermai un poco al forte di Saati, e lo visitai minutamente. Vi erano a terra dei panieri, delle tavole, delle panche rotte, delle scatole di latta aperte, e via discorrendo. *L'as della Bandiera era là ritta silenziosa in faccia al vento perché priva di drappo!* « Avanti » dice lui, e giungo sul luogo del combattimento del giorno 28. Corvi ed avvoltoi fanno la ronda intorno alla vetta dove caddero i nostri, per portare a qualche cadavere non sepolto, l'ultimo oltraggio!

Al tramonto sono a Monkullo, dove mi sfamo lautamente e dove dormo sapientemente.

Alla mattina di giovedì, 10, entravo a Massaua, e mi presentavo al generale Gené, cui la sera precedente avevo inviato le lettere di Ras Alula. Questi diceva che io avrei parlato a voce. Dissi di che si trattava, sostenendo la colpevolezza di Mohamed, ma conoscevo io stesso impossibile che il generale Gené aderisse alle pretese del generale abissino. Pur tuttavia, Naib Mohamed venne arrestato.

Il generale Gené rispondeva al Ras dicendo che se Naib Mohamed aveva mancato, spettava a lui di punirlo, ma non parlava né del fratello Naib-Abdel-Kerim, né di Barambaras Cafil.

A Massaua trovai allora gli animi eccitatissimi e sentii bollire un fermento pronunziatissimo contro i Greci e gli Abissini. La cosa si comprende. Ma ciò che mi dette a pensare fu l'esagerazione di quel fermento, pel quale si voleva vedere dappertutto delle spie, e sulle notizie le meno fondate si creavano commenti, congetture e sospetti di ogni maniera.

Partii sabato mattina per Ailet e domenica sera ero alla residenza del Ras.

Lunedì mattina, 14, consegnai la lettera del generale Gené e mi parve che il Ras non ne rimase punto soddisfatto, perché ordinava mi fossero rimesse le catene. Ma al momento in cui io uscivo, per rientrare nella mia capanna di custodia, arrivava l'avvocato greco, signor Socrate, per parlare al Ras, il quale mi fece richiamare perché ripetessi in sua presenza il discorso tenuto prima fra noi.

E volle che ritornassi a Massaua con sue lettere, dove, basandosi sul trattato inglese, richiedeva la consegna dei suddetti tre individui.

Parlava che la terra da Monkullo in avanti era dell'Abissinia e proponeva di far pace.

Ciò che sia per rispondere il generale non so; ma secondo la mia opinione dovrebbe dire: che egli è disposto a divenire suo amico come prima, ma che non può trattare se non manda liberi gli italiani che tiene prigionieri. Si persuadesse però che nel caso non

sia disposto a farlo subito, egli, Gené, considererebbe quegli italiani come morti, e non si parlerebbe mai più di pace.

La guerra in Abissinia non si può fare né con due, né con otto, né con 15 mila uomini. Ve ne vogliono 30 mila, e bisogna prepararsi a spendervi molti quattrini!

Bisogna credere che Re Giovanni si attardi senza dubbio al suo piano difensivo.

L'esercito invasore entrerebbe in un paese dove non troverebbe nulla, e sarebbe costretto a portar tutto.

Sarebbe stoltezza per parte del Re Giovanni, se egli pensasse di attaccarci vicino al mare, vicino alla nostra base di operazione.

Egli si ritirerebbe sempre, fino a che l'esercito, sorpreso dalla stagione delle piogge, ne dovrebbe sopportare i disagi e le conseguenze funeste all'igiene militare. Allora egli comincerebbe i suoi attacchi ad intervalli ripentini, violenti, brevi, or sul fronte, ora sui fianchi, ora alle spalle, cercando di rompere le comunicazioni e traendo profitto dalla conoscenza che ha del suo paese.

Comprendo che la vittoria resterebbe alle cannonate della civiltà, ma a prezzo di quanto sangue e di quali sacrifici?!

Tranquillo e sereno aspetto la mia fine, contento di aver potuto affidare a te queste mie pagine.

Sta di buon animo, ed ove avvenga sventura, sappia sopportare con forza italiana.

Sono caduti cinquecento italiani; poco monta se, per l'onore d'Italia, cadremo anche noi. Così era destinato da Dio.

Ricevirei....

Tuo aff. mo
Augusto

A MESSA

Tutto taceva e sol per la navata lenta moria del prete la preghiera nell'aria fortemente profumata dall'odor dell'incenso e della cera. Mito accendeva dall'alta incensiera la luce incerta quasi fosse sera, e tu eri tanto bella ingioiellata nella penombra mobile e leggera. Dimmi, fanciulla mia, per chi pregavi quando, non chissà più, non più dimessa, talor fra le colonne mi guardavi? Chiedevi forse, come me, al Signore, mentre cantava il prete la sua messa, che ci sorrida un'altra volta amore?

Udine, 13 marzo 1887.

Luciano Merlo.

VOCI DEL PUBBLICO.

Onorevole sig. Direttore.

Rispondo subito al Pizzicagnolo semplicità.

Il divieto del commercio al minuto dei medicinali, è scritto nell'art. 99 del Regolamento esecutivo della Legge sanitaria, approvato col Reale Decreto 6 settembre 1876 n. 2120 Serie II del preciso tenore: *la vendita ed il commercio qualunque di sostanze medicamentose non sono permessi che ai farmacisti*

La questione come la pone la Legge è di pura approssimazione; e cioè di volta in volta, quando un semplicità sia posto in contravvenzione, il giudice deve decidere se la materia venduta sia sostanza medicamentosa, e se la quantità si possa qualificare dose medica.

La questione come la pone la Legge è di pura approssimazione; e cioè di volta in volta, quando un semplicità sia posto in contravvenzione, il giudice deve decidere se la materia venduta sia sostanza medicamentosa, e se la quantità si possa qualificare dose medica.

La questione come la pone la Legge è di pura approssimazione; e cioè di volta in volta, quando un semplicità sia posto in contravvenzione, il giudice deve decidere se la materia venduta sia sostanza medicamentosa, e se la quantità si possa qualificare dose medica.

La questione come la pone la Legge è di pura approssimazione; e cioè di volta in volta, quando un semplicità sia posto in contravvenzione, il giudice deve decidere se la materia venduta sia sostanza medicamentosa, e se la quantità si possa qualificare dose medica.

La questione come la pone la Legge è di pura approssimazione; e cioè di volta in volta, quando un semplicità sia posto in contravvenzione, il giudice deve decidere se la materia venduta sia sostanza medicamentosa, e se la quantità si possa qualificare dose medica.

Udine 12 marzo 1887.

Guleno da strapazzo.

Orario della ferrovia

Vedi quarta in pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Conferenze Agrarie a Cividale.

Cividale, 14 marzo.

Ieri abbiamo tra noi il distinto prof. Viglietto il quale tenne due conferenze sulla frutticoltura.

L'importanza dell'argomento attrasse parecchi possidenti e contadini, poiché in questo circondario la frutticoltura va prendendo abbastanza estensione.

Merita quindi lode il locale Comitato Agrario per l'iniziativa presa nel far tener simili conferenze, le quali sono d'una utilità incontestabile, specialmente quando il conferenziere riesca a persuadere l'uditore non già col far pompa di vuote teorie, ma coi suggerimenti pratici e con la parola facile e piana come il prof. Viglietto.

Per il bene della nostra agricoltura è da desiderarsi che si ripetano di frequente tali conferenze, le quali per il modo familiare con cui sono tenute riescono a tutti proficue, essendo a tutti lecito di domandare schiarimenti ed istruzioni.

Difatti ieri ho veduto molti contadini farsi insegnare all'atto pratico i migliori metodi per la potatura e per l'innesto degli alberi fruttiferi, ed a tutti il prof. Viglietto con cortese premura e con non comune pazienza impartì quelle istruzioni cui desideravano. Ed è così appunto che si ottiene lo scopo prefissosi, poiché le chiacchiere sono sempre... chiacchiere... ed il più delle volte rimangono incomprese, mentre che i fatti soltanto riescono a convincere anche i più accaniti oppositori delle utili innovazioni agricole.

Victor.

Teatro a Palmanova.

Palmanova, 14 marzo.

Sabato nel nostro Teatro Sociale ebbe luogo per la prima volta uno spettacolo di prestidigitazione, dato dal Dr. Fournier e Miss Zevio, reduci dal Teatro La Fenice di Trieste.

Il prof. Fournier diede principio alla serata con giochi di prestigio, eseguiti con destrezza ed eleganza veramente rimarchevoli. Oltre che ha facilità di parola, il prof. Fournier possiede uno spirito fine, arguto ed una squisita gentilezza di modi. I suoi giochi sono maggiormente gustati ed apprezzati dal pubblico, perché eseguiti senza apparati e preparazioni vistosi.

Fra quelli che hanno di più divertito ed interessato, cito il teschio moventesi (Conte Cagliostro) il quale, posto sopra una lastra di cristallo, muovevasi al comando del Fournier; l'armadio misterioso, nel quale una persona che ci entrò, in un attimo resta senza giacca, gilet e se non fosse per offendere la morale anche senza calzoni e tutto ciò senza accorgersi; la donna-valigia e molti altri.

Gli esercizi mentali della Miss Zevio, che ritenne a memoria 40 vocaboli dettati dal pubblico, disposti con ordine progressivo e furono da lei ripetuti col medesimo ordine, senza sbagliare od ometterne alcuno, ed anche a salti a richiesta del pubblico, esercizi che le procurarono molti applausi.

Ieri sera il Fournier presentò nuovi giochi e nuovi esperimenti autodidattici, nei quali ultimi si distinse anche il Dr. Struch affascinatore, che, per la prima volta che si espone, mostra di essere un provetto artista.

Per questa sera era annunciata la serata di gala per il Natalizio di S. M. il Re, ma l'uomo propone e la neve dispone.

Sono già incominciati i lavori per la ferrovia, che speriamo entro l'autunno di vedere in attività.

La bufera di neve in Provincia.

S. Pietro al Natone, 14 marzo.

Da ieri dopo mezzogiorno infuriava un vento indavolato, e pioggia dirotta. Alla sera circa le 6, cominciò a nevicare; e questa mane (ora 9 ant.) fiocca continuamente, e pare abbia intenzione di vederne ancora. Si misurano 20 centimetri e più; in qualche punto oltrepassano i 50; e già credevamo di essere in primavera!

A dir il vero, il sole aveva cominciato a farsi sentire. Udii il canto dello storno zin-zan uccello di buon augurio; e certo non si avrebbe immaginata questa sorpresa della neve.

Oggi qui pure si stava apparecchiando qualche cosa per il Genethaco di S. M. Re Umberto I, ma il tempo lo impedì.

Da quest'ultimo lembo d'Italia, facciamo voti sinceri di fedeltà al nostro magnanimo Re Umberto I; ci sia egli duce ad ogni bene per l'Italia; noi lo seguiremo sempre al grido Viva il Re!

Mercurio.

Morto nella neve.

Cividale, 14 marzo.

Il falegname Crast Antonio, d'anni 34, nato a Campeglio ed ora qui domiciliato, ieri (domenica) se la spassò, andando a boro in questa e quell'osteria: poscia alla sera, rincasava.

Stamane, la guardia eccentrica Tonogoth Amedeo, travasiando, vide un cadavere, presso alla Stazione centrale, vicino al cancello Gropp: un cadavere irriconoscibile, per la neve ghiacciata che gli copriva il volto.

Era il cadavere del Crast, morto ubriaco nella neve.

Il Risparmio in Provincia.

Al 31 dicembre 1885 nella nostra Provincia rimanevano in corso 1039 libretti delle Casse Postali di Risparmio, per una somma complessiva di lire 1,287,326 16.

Per numero dei libretti, gli uffici venivano in quest'ordine:

Udine 1598, Pordenone 1084, Cividale 901, Palmanova 828, Gemona 709; ultimi Osoppo, Pagnacco e Varmo con nessun libretto in corso, Montereale Cellina, Sedegliano e Pavia di Udine con uno, Buja con 2 ecc. Per entità della somma inscritta, i primi posti erano segnati come segue:

Udine 188,343 45; Cividale 140,150 38; Palmanova 112,045 17; Gemona 93,096 14; Pordenone 83,163 20 lire ecc.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

MUNICIPIO DI LESTIZZA.

Avviso di Concorso

per la nomina sopra terna dell'Esattore Consorziale fra i Comuni facenti parte del II Mandamento di Udine per il quinquennio 1888 1892.

Il Sindaco di Lestizza, vista la deliberazione della Rappresentanza Consorziale in data 19 febbraio 1887 approvata con decreto Prefettizio 2 marzo 1887 n. 5811 Div. I.

Visti gli articoli della Legge 21 aprile 1871 n. 192 e 8 e 10 del nuovo Regolamento per la sua applicazione approvato con R. Decreto 23 dicembre 1886 n. 4257.

Dichiara aperto il Concorso di Esattore Cassiere del Consorzio fra i Comuni di Lestizza, Campoformido, Martignacco, Mortegliano, Meretto di Tomba, Fletto Umberto, Pavia d'Udine, Pradamano, Pagnacco, Pozzuolo del Friuli, Pasian Schiavonesco, Pasian di Prato, Reana del Reale, Tavagnacco.

La nomina sarà fatta sopra terna dall'Assemblea generale dei Sindaci.

L'aggio massimo è stabilito in L. 175 per ogni 100 lire di riscossione. Ogni aspirante dovrà presentare domanda, in bollo competente, entro il 26 marzo a. c., al Municipio di Lestizza, corredata:

a) Da una scheda in bollo di L. 120, suggellata contenente offerta in diminuzione dell'aggio stabilito. Non sono ammesse offerte in diminuzione di frazione di centesimo.

b) Da una dichiarazione che, in caso di nomina, l'aspirante accetta tutte le condizioni stabilite nelle leggi e regolamenti sopracitati, dal regolamento già in vigore per la tassa del macinato ed estesa alla tassa di fabbricazione degli spiriti, da capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale 23 dicembre 1861 N. 4261 e dai Capitoli speciali deliberati dalla Rappresentanza Consorziale e visibili presso la Segreteria di questo Municipio e presso l'Agenzia dell'Imposte.

Non si accettano offerte di frazione di centesimo né quelle per persona da dichiararsi.

Dalla prova di aver fatto un deposito alla Cassa comunale ed alla Tesoreria governativa, di lire 11,000 in danaro od in titoli del debito pubblico al portatore, con unite le cedole semestrali non ancora maturate al valore di lire 96,85 per ogni cento lire di rendita.

Entro trenta giorni dalla partecipazione della nomina l'eletto dovrà prestare la cauzione sopra determinata. In mancanza di ciò soggiacerà alle comminatorie di cui l'articolo 1 dei capitoli normali sopra accennati.

Stanno a carico dell'eletto tutte le spese inerenti al conferimento dell'esattoria ed alla prestazione della cauzione, nonché quelle di stampa per la pubblicazione del presente avviso. La nomina è subordinata all'approvazione dell'autorità superiore. Il deposito sarà restituito agli aspiranti non eletti appena la nomina sarà approvata.

Lestizza, 12 marzo 1887.

Il Sindaco — V. dott. Pinzani.

Avviso.

I sottoscritti si pregiano di portare a conoscenza del pubblico lo scioglimento amichevole avvenuto della loro ditta commerciale fratelli Bisaro, partecipando che le negoziazioni saranno continuate da ognuno in proprio, e precisamente da Antonio Bisaro all'attuale residenza di Sanvito al Tagliamento, e da Giovanni Bisaro in Pordenone, dove va a stabilirsi.

Sanvito al Tagliamento, 9 marzo 1887.

Antonio e Giovanni Bisaro di Carlo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Martedì 15 3 87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a livello del mare	740.0	740.3	741.4
Barometro relativo	87	80	84
Stato del cielo	nuvoloso	coperto	coperto
Temperatura massima	3.9	SE	SE
Temperatura minima	-2.1	SE	SE
Minima esterna nella notte	15-16	2.8	2.1

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5.40 ant. del 15 marzo 1887.

Europa pressione sempre irregolare, bassa spaziale al sud-ovest, nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

La Toscana 743, Piemonte 763, Lombardia 757, la Italia nelle 24 ore barometro discende di 0.8.

La pioggia è più al centro. Nevicate e pioggia al nord; pioggia al centro. Venti forti del primo quadrante al nord; specialmente del secondo quadrante al nord.

Temperatura diminuita al nord, aumentata al sud. Mare agitato. Stomaco cielo nevoso a Berlino e Verona. Coperto ed anche piovoso altrove.

Per la Francia a forti specialmente del secondo quadrante al centro e al sud venti di deboli a forti del primo quadrante al nord. Barometro 748.

La Toscana, Venezia, Roma, Palermo, 5. Lecco, mare generalmente agitato.

Tempo probabile.

Venti deboli settentrionali estremo nord, abbastanza forti meridionali altrove, pioggia, tempo variabile.

Dal Bollettino Meteorico di Udine.

Avvertenza.

Volgendo al termine il primo trimestre, avvisiamo i nostri gentili Soci di Città che furono consegnate all'Esattore le bollette di pagamento, secondo la consuetudine d'ogni anno.

Il Consiglio Provinciale

convocato per martedì 29 corrente, alle ore 10.30 ant. Fra gli argomenti da trattarsi, notiamo il sesto: Sussidio ai danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Circolo operaio udinese.

Ieri sera riunivansi in Assemblea straordinaria i soci di questo Circolo per avere comunicazione d'una proposta della Presidenza onde venire in soccorso dei terremotati della Liguria.

Il Presidente, dopo rammentata la conta sventura, dice aver invitato il signor Leonardo Rizzani, quale membro del Comitato di Soccorso non ha guari costituito, e quale Presidente della Società Operaia generale, affinché l'initiativa abbia l'appoggio di detto Comitato, per meglio riuscire nello scopo.

Il signor Rizzani ringrazia l'Assemblea del Circolo per lo scopo ch'è radunata.

Dopo di che si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea generale del Circolo Operaio ha deliberato di dare un ballo a Società al Teatro Minerva la sera dell'11 aprile venturo, unitamente e con l'appoggio del Comitato di Soccorso in aiuto dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Il biglietto d'ingresso è fissato in lire 2; per l'abbonamento al ballo lire 2; per il palco lire 6. Ogni partecipante può condurre due donne, sotto la propria responsabilità.

Il Circolo Operaio fa voti a codesto onorevole Comitato, affinché, mediante il suo aiuto, si possa riuscire nello scopo tanto ed umanitario cui si è prefisso.

In fine di seduta il socio Mattioni Vincenzo prese la parola per far plauso alla nobile proposta del Circolo per soccorrere i fratelli colpiti dal tremendo flagello; e mercede l'approvazione e la cooperativa di elette persone, certo il successo non mancherà.

Si compiace quindi salutare il signor Leonardo Rizzani che cortesemente accettò l'invito presenziando l'Assemblea, e perciò vorrà egli farsi interdire presso il Comitato di Soccorso della deliberazione presa. Crede che in avvenire, colla sua autorevolezza, verrà al Circolo quell'appoggio sperato dalle persone benefiche le quali hanno l'istruzione dell'operaio, poiché il Circolo porta il motto: Istruzione e lavoro.

Il signor Rizzani risponde che l'impressione avuta nella sede del Circolo è stata soddisfacente e s'interessò all'andamento: tanto vero, per mostrare la sua simpatia, s'è iscritto come socio (segni di viva approvazione all'Assemblea). Ringrazia poscia il socio Mattioni per le cortesi parole dette a suo riguardo; rileva meritare il massimo incoraggiamento dalle persone che hanno a cuore lo sviluppo morale dell'operaio, l'istituzione del Circolo, ove la gioventù ha campo di studiare e far studiare.

Le parole del signor Rizzani fecero un senso fra i Soci.

Punto fermo, anzi punto ammirativo - Corbellerie sopra corbellerie - Un Corrispondente che questa volta ragiona a filo di logica. - Il Cittadino che se la intende col Principe di Bismarck.

Certo Frigolino fuso, che per desiderio di stare incognito si firma punto fermo, e che noi chiameremo, in omaggio al suo Genio, punto ammirativo, tessera ieri una filastrocca circa la proroga, declamando contro il Ministero, specie contro Depretis. E alle declamazioni ci applicava un ammonimento ai Deputati friulani della Maggioranza.

Per rispetto alla età veneranda, eccipiva l'on. Cavalletto; ma gli altri cinque dal punto fermo o ammirativo (ben conosciuto don Girella) sono Deputati così da niente, che voterebbero in favore di Depretis, anche se gli piacesse, mandando a casa gli otto Colleghi, di governar solo! E si che, ad udire il punto fermo od ammirativo, Depretis non ha programma, anzi è, politicamente, un ermafrodito!!!

E poi, Depretis è responsabile del massacro di Dogali... e se tra poco si avesse a sapere d'altro massacro, quello dei nostri alpini che abbiamo tanto festeggiato alla Stazione di Udine? Allora si, sentenza punto fermo, i Deputati ministeriali del Friuli non farebbero tra noi buona digestione!!! Frase dignitosa, e più la seguente: «in quel giorno non basterebbe forse l'incinta sbirraglia a trattenere la vendetta del popolo». Anzi del Poopolo!!!

Ma le corbellerie della Corrispondenza da Roma al Frigolino (non più straordinario, e non più Flavia) superano il credibile. Ce n'è un ammasso, e senza merito di originalità, perchè ritrattura di polemiche bislacche delle gazzette ex-pentarchiche.

C'è poi un postscriptum che vale un Perù. Ecco: «Avevo già impostato la presente, quando si seppe il risultato del sorteggio ecc. ecc. Dicesi che sieno restati fuori ecc. ecc.

Risum teneatis amici.

Per contrario ieri il Corrispondente solito del Giornale di Udine rimbeccava per benino, e a filo di logica, gli spropositi aritmetico-politici della Stampa tribunitia. E se mai qualcuno avesse letto prima il Frigolino e poi l'altro, gli si sarebbe mostrato proprio il rovescio della medaglia.

Per distrazione dalle crisi politiche ed economiche che deliziano l'Italia, e anche per cambiar discorso, il Cittadino di Santo Spirito tirava in campo la nuova Legge ecclesiastica che il Landtag si accinge a discutere. E ne parlava a modo, e con perfetta cognizione di causa. Trattandosi della Prussia, di Bismarck e del Landtag, che avrà più giudizio della nostra Camera elettiva, il Cittadino spera che le cose andranno per benino, meglio che tra noi.

Ieri in Tribunale. Condanne.

Turello Lino da Talmassons, imputato di fomento, fu condannato a lire 51 di multa; Moro Giacomo di Segnacco, per renitenza alla leva, fu condannato a tre mesi di carcere.

I processi contro Samuelli Fermo e Bodocco Giuseppe che davano ieri trattarsi, furono rinviati a tempo indeterminato, non avendo potuto presentarsi gli imputati ed i testimoni per essere le comunicazioni impedita dalla neve.

Morte improvvisa.

Stamane fu rinvenuto morto nel letto Giov. Batt. Mauro scrivano al casello del lotto sul ponte di San Cristoforo. Lascia moglie e cinque figli nella più squallida miseria. Morì di paralisi cardiaca.

Arresti del carabinieri.

Coccolo Pietro di Feletto Umberto, che deve scontare due anni di carcere per omicidi al pudore;

Zenarola Giuseppe per vagabondaggio. Degano Angelo fu G. B. di Udine, cordaio, che, dopo aver bevuto all'osteria di Commisso Giacomo, non voleva pagare lo scotto di L. 2.43

Teatro Sociale.

A quanto pare, la Carmen andrà in scena giovedì. Tutto fa sperare un esito felice; ciò che desideriamo alla poco fortunata Impresa.

Il dottor W. N. Rogers

chirurgo dentista

si troverà in Udine Lunedì 21 e Martedì 22 corrente al 1.º Piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

Che brutto viaggio!

Vicenza, 15. Stamattina è partito uno squadrone di Cavalleria Savoia, diretto ad Udine.

Quando attraversò il Corso nevicava; ed ora la neve vien giù ancora alleggermente.

Che brutto viaggio per i poveri soldati!

ANCORA DELLA NEVICATA.

I divertimenti della neve.

Come a Milano, dove un mese fa circa, in occasione di neve abbondante, s'improvvisarono degli artisti i quali impastarono nella neve chi il terzo Napoleone, chi un Garibaldi, chi altre individualità della gloria; così anche Udine ebbe i suoi bizzarri artisti che che approfittarono delle neve per erigere due monumenti in via Poscolle: una Madonna Quaresima coll'ombrello, imbellettata il viso, occhi nerissimi come il carbone, seduta maestosamente su una poltrona sul piedestallo; e di fronte alla stessa un tomo, ieri non ancora finito, in tubo, in pipa, ritto in piedi, colla faccia rivolta verso le case.

Nella contrada cosiddetta degli Uccelli, la bizzarria ebbe carattere lugubre: camminando nel mezzo, pareva d'incedere fra due ale di riere sepolcrali di croci; un cimitero, insomma.

Fra i divertimenti della neve, non va certamente dimenticato quello di gettarsi l'un l'altro le palle. Ma per assistervi, bisogna inoltrarsi nelle vie secondarie. Quivi accaddero ieri ed anche oggi, delle vere battaglie, dove quando a quando si mescolavano anche la grida ed i pianti dei colpiti.

Dopo i divertimenti, i pericoli: dalla loggia municipale, dal tetto della Chiesa delle Grazie e così probabilmente anche da altri coperti delle case vedemmo precipitare delle piccole valanghe di neve. Se capitano giù sul capo, non sono certo un bel complimento!

Un altro divertimento è senza dubbio quello di andare su in alto del colle: tutta l'immensa pianura e le colline ed i monti biancheggiano, con effetto sorprendente. Nelle campagne coperte di candido manto spiccano tetti gli alberi.

Continuano anche oggi le interruzioni ferroviarie sulle linee Udine Pontebba ed Udine Cormons.

Se le condizioni del tempo lo permetteranno, oggi sperasi di ristabilire le comunicazioni sulla Pontebbana.

Sulla linea di Cormons, invece, causa il vento, dopo tutto il lavoro fatto, si è come il giorno della nevicata. Un solo aiuto si può sperare: nel tacersi del vento.

Il vento ieri abbatté cinque pali del telegrafo Udine-Palma: fili spezzati, comunicazioni interrotte. Oggi saranno ristabili.

Anche la linea telegrafica di Cormons fu ieri interrotta. Sperasi oggi ristabilirla.

Nella città, la neve riposa per le strade ammonticchiata qua e là. Come dicemmo ieri, il Municipio aspetta la pioggia.

Questa non si farà probabilmente aspettare: domani o dopodomani è probabile che piova: almeno, ci sono molti indizi che lo fanno credere.

La posta di S. Daniele di lunedì giunse iernotte; quella di Palma pure di lunedì, anche ieri; così quella di Cividale.

A proposito, la linea di Cividale non fu interrotta nemmeno ieri; solo i treni vennero ridotti a due. Oggi si fa servizio completo.

Deplorasi che i Comuni, (per esempio, Fagnana, Rive d'Arcano) non facciano sgomberare le strade, rendendo difficili o impossibili così le comunicazioni. Martignacco ha fatto sgomberare i tratti che gli competono.

Ieri, alle ore 8 antimeridiane, dopo breve malattia sopportata con somma rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, l'avvocato

Munich dott. Gustavo

d'anni 53.

La madre Teresa ved. Munich, la moglie Maria De Toni, i figli Antonio, Silvio e Gino, la sorella Anna, il di lei marito Antonio dott. Ferluga, e le famiglie De Toni, Famea, Berginzi e Piccini nel dare il doloroso annunzio, pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 16 marzo 1887.

I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 9 ant., nella chiesa parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla via Francesco Mantica.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grati.

Udine, 15 Marzo 1887.

Nella passata settimana si ebbero mercati granari poco forniti; ma siccome le domande furono abbastanza attive, i prezzi si sostennero, accennando anzi a qualche aumento.

Lo stato della campagna. — Si lamentava assai il bisogno di pioggia e si temeva qualche danno agli alberi fruttiferi per la precoce temperatura primaverile. Invece il tempo, negli ultimi giorni, ci ricacciò nell'inverno.

Granoturco. — In questo articolo vi furono alquanto domande e si conchiusero anche abbastanza affari. Il comune si quotò da L. 11.50 a 12.25 all'ettolitro. Cinquantino da L. 11 a L. 11.05. Giallone com. da L. 12.50 a L. 12.75. Pignoletto L. 13.80: notiamo però che nel pignoletto vi furono affari solo per esigue partite.

Avena. — Sebbene dall'Ungheria siano giunte offerte in questo articolo con 20 a 30 cent. al quint. di ribasso; pure non vi furono affari, epperò la posizione continua a mantenersi in stacca. Le avene nostrane si mantengono sempre colle pretese di L. 16 a 16.50 al quintale, ma pochissime conclusioni.

Fumento. — Questo articolo si mantiene in calma perfetta e le offerte superano le domande. Anche in Italia i prezzi si mantengono stazionari.

Fagioli. — Pochi affari, con prezzi che danno da lire 15 alle 18 al quintale per i nostrani; dalle 24 alle 26 per quelli di Carnia.

Altri articoli con affari nulli o inconcludenti.

Il giornale l'Esercito dice che ora procedesi con sollecitudine alle fortificazioni d'Africa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'attentato contro lo czar.

Londra, 15. Dai telegrammi del Times confermasi che l'attentato contro lo czar fu senza risultato. I cospiratori volevano farlo saltare colla dinamite.

La congiura tendeva a stabilire un governo costituzionale in Russia. I nikillisti sono estranei al complotto.

I cospiratori non progettavano d'attentare alla vita dello czar; si voleva soltanto costringerlo a scegliere fra la costituzione e l'abdicazione.

Dicesi che i cospiratori occupano un'alta posizione. Furono fatti parecchi arresti.

Secondo altro telegramma da Pietroburgo, sei studenti furono arrestati al Nenski Porspekt presso il palazzo Anitchkin dove lo czar e la famiglia risiedono. Si constatò che avevano materie esplodenti.

Gli studenti aspettavano che lo czar si recasse alla cattedrale.

Le esecuzioni capitali in Bulgaria.

Sofia, 15. La Reggenza ha dichiarato ai rappresentanti esteri che non vi saranno più esecuzioni capitali per la recente rivolta.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita

FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, morte, a termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.89; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riceverà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuità e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incasseranno tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10.000 unitamente all'integrale restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione utili.

Banchiere della Compagnia in Udine:

Banca di Udine.

Per chiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Famea

Via Belloni n. 10 Udine.

ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABARBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Medano

che esercia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. Rimedio insuperabile nell'impoverimento del sangue, «Clorosi» Anemia, affezioni emorroidarie, dispnea ed atonia del ventricolo, leucore e altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale. E di sapore gradevole di facilissima digestione.

Deposito in Udine: presso la farmacia Filippuzzi-Girolami.

Avviso.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il Pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di manifatture sito in Mercatovocchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

Stabilimento Baccologico

DEI CONTI

DI COLLOREDO-MELS

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

IN

REGANATI (MARCHE)

XXI Anno d'esercizio XXI.

Sistema cellulare Cantoni-Pasteur a bozzolo giallo puro con rigorosa selezione fisiologica e microscopica. Allevamenti numerosi, isolati e speciali praticati nei possedimenti della Casa sotto l'immediata sua direzione.

Seme immune da flaccidezza ed atrofia. — Ibernazione. — Prodotto medio di 50 chilogrammi l'oncia di 30 grammi. Prezzo L. 15.

Si cede anche a prodotto, a condizioni da stabilirsi coi sigg. Rappresentanti.

In quest'anno il seme verrà consegnato in telejoi, con lo stemma della Casa sovrappostovi, e ciò per evitare contraffazioni verificate negli anni scorsi.

Rappresentante nei distretti di Udine e Palmanova il signor Vittorio Scala, Udine Piazza del Duomo N. 1; per Gemona, S. Daniele e Tarcento il signor Zanini Felice in Colloredo di M. A.; per S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Motta, Latisana e Codroipo il signor Pietro Gasparotto in S. Vito al Tagliamento; per Pordenone, Spilimbergo, Maniago e Sacile la signora Maria Norello in S. Quirino; per Cividale e S. Pietro il signor Valentino Ellero in Reana del Roale.

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande deposito di vini fini e da tavola, delle migliori plaghe vinicole nazionali.

VINO CHIANTI in fiaschi

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

A comodità dei signori Committenti di città le consegne si fanno franchissime a domicilio tanto in fusti, quanto in fiaschi.

Le commissioni si ricevono: ai Magazzini fuori Porta Aquileia, al Negozio ed allo Scrittorio in Via Erbe.

Il sottoscritto tiene magazzino di CALCE VIVA

di prima qualità, delle fornaci di RE DI PUGLIA

presso Sagrado.

Assume pure commissioni tanto per carri da 25 quintali, come per vagoni completi, per consegna anche a domicilio, a prezzi modici.

ROMANO ANTONIN

fuori Porta Grazzano.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIER

tanto di lusso che comuni.

PREZZO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Zecher N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIERE

a prezzi modicissimi

CHÉ NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

D'affittarsi

FUORI PORTA VENEZIA

un locale uso stalla per numero sette cavalli e numero dodici capi bovini con relativo fienile.

Sul crocevia della strada nazionale e quella di Pasian di Prato: Spaziosa tettoia per deposito foraggi.

Per trattative rivolgersi alla Redazione del nostro Giornale.

Farmacia Galicani

Vedi avviso in quarta pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Remanzacco	da Cividale	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 9.17 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	11.27 a. m.
12.55 p. m.	1.19 p. m.	1.27 p. m.	1.54 p. m.
3. p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	3.53 p. m.
6.49 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	7.38 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	9.17 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.36 a. m.
5.10 a. m.	9.45 a. m.	9.55 a. m.	9.54 a. m.
10.29 a. m.	1.40 p. m.	1.15 a. m.	3.30 p. m.
12.50 p. m.	5.20 p. m.	3.5 p. m.	6.19 p. m.
5.11 p. m.	9.55 p. m.	3.45 p. m.	8.5 p. m.
8.30 p. m.	11.35 p. m.	9. p. m.	2.30 a. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 10. ant.	ore 12.30 pom.
7.54 ant.	11.21 ant.	12.30 pom.	8.8.
6.42 pom.	9.52 pom.	1.11 ant.	4.30 pom.
8.43 pom.	12.36 pom.		
11. ant.	8.10 pom.		

CASA FILIALE

UDINE.

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA

Martinielli Modena, P.S. Michele.

SONDRIO

Pancieri Francesco.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

per MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

Il 3 marzo il velocissimo Vapore

TIBET

toccano Rio Janeiro

Il 15 marzo il velocissimo Vapore

EUROPA

toccano Rio Janeiro

Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. - Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigete in Genova all'Agente Generale della linea EUGENIO LAURENS Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce « gratis » circolare e manifesti. - Affrancare

NOTIZIE DI BORSA

Borsa Italiana

Borse Estere

Venezia, 15. R. 1. 1 gon. 97.90 a 98.10. 1. 1 luglio 95.73. a 95.93.

Combi = Olanda sconto 2. 1/2. a da 124.50 a 124.70

Germania 4. 1 da 101.30 a 101.50

Francia 3 m. da 101. 1 da 101.30 a 101.50

1. 1 da 101.30 a 101.50

25.50 Svizzera 4 mesi da 25.41 a 25.50

Trieste 4 a. da 200.8 a 200.7

Valuta Banca Aust. Un fiorino franco, 200.50 a 201.

Sconto = Banca N. 1/2. Banco di Napoli 5 1/2. Banca Veneta a Banca di Cred. Ven. a

Firenze, 15. R. Italiana 98.51. Londra 25.41. 1 Francese 101.10 a 101.1. Per Mer. 773. C. Italiano Mob. 980.

Milano, 15. R. 1. 1 gon. 97.95. a 98.10. Merid. 95.73. a 95.93.

C. Londra da 25.14 a 25.15

Francia da 101.15 a 101.16

Berlino da 124.81 a 124.82

Pozzi da 20 franchi.

Roma, 15. R. 1. 1 gon. 97.95. a 98.10. Merid. 95.73. a 95.93.

Napoli, 15. R. Italiana 98.51. Londra 25.41. 1 Francese 101.10 a 101.1. Per Mer. 773. C. Italiano Mob. 980.

TRIESTE 12 (ora)

Fuori Borsa. Rendita A. in carta 79.93 a 80.15. Ungherese 100.25. Ditta ungherese 88.40 a 88.70. Azioni Cred. 125.12 a 125.13. Napoli 10.11. 1 a

VIENNA 15

Azioni Credit 284. Bi. glietti 1890. Rendita austr. in carta 81.30. Ferrate dello Stato 242.05. Ditta Settecento 10.10. 1 a

PARIGI 15

Rendita 3 1/2 81.70. Rendita 4 1/2 109.80. Rendita italiana 97.53. Camb. Londra 25.35. 1 Italia 34. Inglese 181. 9.16 Rendita turca 13.73.

BERLINO 15

Mobilare 408. Austria che 337.50. Lombardo 143. Italia 96.70.

LONDRA 14

Inglese 101. 9.16. Italiano 95. 7.16.

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navi-
gazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeines Medicinisches Central Zeitung » pag. 118. n. 61, 16 luglio 1877. Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, via Mercaviglioli, Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Invariati di esaminare ed analizzare questo specifico dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA di GALLEANI è uno specifico veramente unico sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, le migraioni, le contusioni e ferite d'ogni specie, i dolori reumatici, lombaggini, nella leucorrea, debolezza ed abbassamento dell'utero. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la TELA vera GALLEANI di Milano. Vedete dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 1 aprile 1886.

Napoli, 1 marzo 1879. - Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. - La vostra VERA TELA ALL'ARNICA, provata ed esperimentata da diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perché ho visto nulla di simile fare dalle guarigioni per certi dolori e spinite già avanzate che io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Sarei dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perché voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacché è bene che tutti quanti se ne tengano sempre in casa una scorta, perché ho pure notato essere buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. - Abbiatvi i miei complimenti e credetemi.

Costa L. 10.50 al metro, 5.50 mezzo metro, L. 1.20 la sc. ed. franca a domicilio. La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. -

Scrivete alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano.

RIVENDITORI a Udine, Minisini, Fabris, Comelli, Girolami e Bassoli, farmacisti: Venezia, Botner; Vicenza, Bellino e Valeri; Cortina, Zanetti e Pontoni; Trieste, Zanetti; Oristano, Podrecca.

MILANO Stabilimento Carte Erba, Via Marsini n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; Roma, Via Postica, 96; Paganini e Villani, Via Bocca di Leone, n. 6; in tutte le principali Farmacie del Regno.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER IL 1887

al premio Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pag. illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

col diritto al premio di due volumi d'arte a lettura.

Numero di saggio a richiesta.

AMMINISTRAZIONE - MILANO - Via Silvio Pellico, 9.

Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. - Unico deposito
presso la Drogheria di F. MINISINI
UDINE.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di b'bita all'acqua di Seltz, Sotà, Caffè Vio ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bisleri

Codroipo, 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità
eminamente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi
Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini
Francesco e Schönfeld.

7 anni di crescente successo

Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinom.issima polvere dentifricia
dell'Istituto Comm. Prof. VANZETTI dell'Uni-
versità di Padova, specialità della Farmacia
TANTINI di Verona.Lire UNA la scatola con istruzioni presso le
principali farmacie e profumerie.Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni.
Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della
Farmacia TANTINI di Verona.N. B. Si applica franca in tutto il Regno
diligendo l'importo alla Farmacia
TANTINI Verona col solo aumento di cent. 50
per qualunque numero di scatole.DEPOSITI: Udine farmacia Gerolami e Mi-
nisini; PORDENONE farmacia Polessi; TRE-
VISO farmacia Zanetti; BASSANO A. Capin;
PADOVA Merati e nelle principali farmacie e
profumerie del Regno.

Casa da vendere

in Via Pracchiuso al N. 57.

Per le trattative rivolgersi

in Via Aquileja N. 4.

Udine 1887 - Tip. della Patria del Friuli.

RESTITUTIONS FLUID

E. E. E. E. E.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni
raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo ge-
nere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino
alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidire dei membri
e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica
data, la debolezza dei reni, viscosità alle gambe, accavallamenti
mancolati, e sostituisce la gomma sempre assente e vigorosa.

Blister - Anglo - Germanico.

È un vesicatorio risolvendo di azione sicura, rimpiazza il fuoco, guarisce le distinzioni, i storci della
articolazioni, dei lorgamenti della nuca, e dei tendini, la debolezza e gli ademi, ed i grossanetti della
gambe, i vescicoli, i capeletti, le mollette, le tipiche, gli spauriti, le formette, le giarde, ecc. È utile ad
ogni reuma. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermaxillari e nei vari lissatici, delle gambe dei puledri curati
come risultano; guarisce le angine, malattie polmonari, artriti, ecc.

Vesicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Rorini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ma-
giore della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la drogheria di F. MINISINI Via Mercaviglioli.



CARTOLERIA E PREMIATA FABBRICA REGISTRI

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di REGISTRI COMMER-
CIALI E COPIOLETTERE sia per Rigature e fustature come
per Legature, dalle più semplici alle più complicate, garantendo la
durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO

arta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano

per qualsiasi uso in estensissimo assortimento.

Carte da lettere novità in scatole - con fiori - emblemi -

Monogrammi - Corone - Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità: vasto assortimento.

Carte da glucco Buste da lettere, e per

uffici d'ogni genere e in qualunque formato.

Inchostri neri e colorati per registri e da copia delle

migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni genere e qualità, speciale per Amministra-
zione Dazio Consumo e Uffici Postali.Globi aerostatici e palloncini da illuminazione in
varie fogge.

Presse in ghisa per

copialelettere d'ogni dimen-
sione qualità e prezzo.

Libri da preghiera

in cuoio, metallo, velluto, avorio,

tartaruga, madriperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro da

preghiera, porta visites di tutta o-
vità, confezionati in varie fogge.Articoli canceller-
ia e disegno grande

assortimento.

Oleografie, Lito-
grafie, Incisioni Sacre

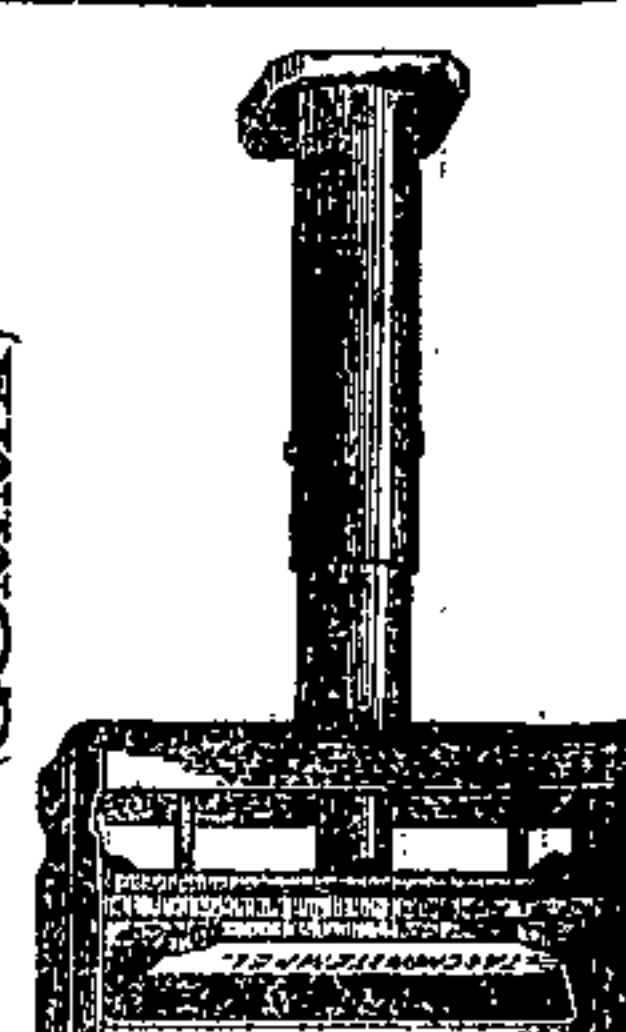
Profonde d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'in-
janza - Carte geo-
grafiche e Atlanti,

edizioni varie.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita - Stampati

- Lavori litografici. - Globi -
nonché in qualsiasi articolo in-
te alla cartoleria.FABBRICA
TIMBRI IN CAOUTCHOUC
(GOMMA)

AVVISI

in 4.a pagina a prezzi miti